

LE CASE DELLE SEMENTI PERCHE' ?

Seminare e diffondere

Le case delle sementi si richiamano a esperienze diffuse nelle comunità rurali di ogni continente, come strumento di conservazione e diffusione delle sementi contadine, locali, tradizionali. Esse sono parte di pratiche necessarie alla sopravvivenza e sviluppo delle comunità rurali.

Parliamo così di sementi contadine per indicare che esse sono state tramandate da contadino a contadino, per sottolineare il legame delle comunità contadine come comunità di pratiche intorno alle sementi costituite da varietà eterogenee che presentano una grande diversità tra le piante, diverse e variabili, prodotte da metodi di selezione e rinnovo naturale alla portata dei contadini. Secondo i luoghi ed i tempi in esse interagiscono una pluralità di soggetti. In occidente esistono esperienze differenziate tra seed savers del nord Europa e reti contadine dei Paesi mediterranei, spesso in connessione con un più ampio movimento sociale interessato a pratiche per il mantenimento delle biodiversità e la costruzione della sovranità alimentare.

Aspetti essenziali delle case sementi contadine

Sono spazio collettivo comunitario

“Come le sementi contadine sono per natura popolazione, alla stessa maniera un contadino non si comprende come individualità, ma come appartenente a una comunità. Le sementi contadine non possono essere mantenute da una sola persona, ma devono essere scambiate. Differenti contadini le rinnovano su diverse località. È una domesticazione collettiva, spesso trans-generazionale... È espressione di un patrimonio sociale e di un savoir-faire” (BEDE e RSP in Piersante)

Hanno continuità nel tempo

Poiché rispondono a necessità concrete degli agricoltori, in esse si susseguono azioni in funzione dei cicli agrari annuali, dalla raccolta alla successiva semina.

Sviluppano pratiche agronomiche

Gestendo il ciclo della semente: tecniche di raccolta, essiccazione, conservazione, sanità, selezione evolutiva.

Promuovono percorsi sociali e comunitari

Esse non sono consorzi per la distribuzione di semente a richiesta, promuovono invece l'auto organizzazione e responsabilità collettiva nella gestione delle sementi necessarie alla comunità stessa, in una relazione di scambio con altre esperienze simili.

Ritornare maestri della semente

L'avvio dell'esperienza

- a) individuare i motivi che vogliono portare all'organizzazione di una casa delle sementi
- b) riunire contadini vicini e associazioni presenti localmente, e chi ha già esperienza sulle sementi e discutere insieme la forma di gestione della Casa
- c) ogni persona che vi aderisce è così parte di una proprietà collettiva e ciò richiede l'impegno a seminare e essere disponibile allo scambio con gli altri contadini locali e di altre regioni e fornire campioni alla casa collettiva,, contribuendo alle necessità della gestione
- d) individuare di quali sementi vi è bisogno nell'immediato ed in prospettiva
- e) censire le varietà e quantità di sementi presenti nella propria comunità locale preparando schede descrittive
- f) documentare le tecniche già presenti di gestione delle sementi

I processi di stoccaggio delle sementi

Riguardano le modalità di essiccazione, conservazione in ambiente adeguato, trattamento biologico e fitosanitario.

Questo necessità la disponibilità di almeno una struttura adatta alle operazioni e volumi necessari e se il modello di gestione è più accorpato o diffuso

La distribuzione/circolazione delle sementi

Poiché l'anima delle case sementi è costruire un'autonomia collettiva sulle sementi essa lavora per tornare ad essere maestri di semente e non semplici consumatori. In generale gli scambi o distribuzioni di sementi sono costituiti da quantità limitate affinché ognuno si riappropri della selezione ed entri in un approccio collettivo.

Nel caso dei cereali *“Quando c'è più scambio, tra contadini già parte della Rete, una regola impostata su ARDEAR è che non scambiamo più di 100 kg di semente. Questa è la quantità che permette di iniziare su un piccolo appezzamento e di poter lavorare con una normale mietitrebbia”*

(intervista C. Dalmasso RSP in Piersante)

La selezione contadina

(moltiplicazione e miglioramento evolutivo)

La tecnica più utilizzata nella selezione contadina, perché più semplice ed alla portata di tutti, è la “selezione massale”, che dipende dalla capacità di riconoscere le caratteristiche desiderabili entro una popolazione. Sono praticabili anche semplici incroci fertili, con tecniche e strumenti a basso costo. Altre strategie riguardano coltivare più varietà separatamente per selezionare le adattabilità e (in particolare con i cereali) costituire successivamente popolazioni miste.

Questi processi possono svolgersi in forma partecipata con altri soggetti (ricercatori, agronomi, etnologi..) che condividono le finalità ed apportano competenze ed esperienze.

- ricerca contadina e ricerca partecipativa

“Non si tratta solo di selezione. Ciò che facciamo è ricercare ricercare ciò che preferiamo, qual è la direzione che vogliamo prendere insieme verso un cambiamento sociale...la partecipazione deve essere intesa come dialogo su tutti i livelli della riconquista dell'autonomia sementiera dei contadini, in una concezione condivisa dei principi fondamentali sulla natura del vivente” (I.Goldringer in Piersante) .

La ricerca, per essere partecipativa, necessita che essa nasca dai bisogni degli agricoltori e che si sviluppi secondo essi. I criteri e le tecniche sono quindi scelti insieme agli agricoltori, in una comune condivisione agroecologica che costruisce vie alternative alle pratiche dell'agricoltura convenzionale e delle manipolazioni genetiche.



CASE DELLE SEMENTI E PROCESSI “MULTIATTORE”

In primo luogo è fondamentale che le differenti comunità contadine riunite nelle case sementi riescano a dialogare e scambiarsi esperienze, poiché la condivisione dei saperi a questo livello rinforza i percorsi collettivi. Nei quali ossono già essere partecipi altri soggetti sociali e professionali.

Più complesse sono le potenziali relazioni con attori istituzionali o privati.

Il concetto di “case sementi” è ormai riconosciuto a livello di FAO, di programmi sulle Risorse genetiche della UE, Enti nazionali ed Agenzie regionali. Ma come siano declinate in questi contesti resta da verificare nello specifico, poiché il timone della gestione è nelle mani di Funzionari e Ricercatori.

Occorre quindi valutare le possibili compartecipazioni ed i potenziali rischi per le Case sementi contadine nell'istituzionalizzazione del proprio lavoro e nel percorrere gli obiettivi di programmi determinati dall'agenda europea rischiando di allontanarsi dalle reali esigenze delle collettività locali. O peggio ancora di mettersi al servizio di altri interessi, laddove il finanziamento di progetti sulla selezione e conservazione in campo presso gli agricoltori, possa celare interessi delle imprese sementiere e delle ricerca privata, nell'acquisire informazioni sulle risorse genetiche da destinare a sviluppi biotecnologici e commerciali.

La questione della circolazione delle informazioni e dei dati delle “risorse genetiche” (cioè i nostri semi), tra i quali quelle nei campi contadini resta irrisolta *“La gestione dei dati dà origine a problemi relativi all'interazione nelle Case sementi e al di fuori di esse. Per quanto riguarda il mondo esterno, c'è bisogno di chiarezza sui dati e le analisi raccolte attraverso il programma di ricerca in merito alla proprietà e l'accesso” (RSR, RSP – Diversifood 2018)*

Di fatto chi è coinvolto in questi Programmi è già parte di un processo del quale non è in grado di controllare le ricadute. Se poi questi Programmi promuovono compartecipazioni pubblico-private sulla gestione delle Risorse genetiche e fra esse troviamo le Imprese sementiere e le Corporation dell'agrochimica, si produce una commistione inestricabile.



